Anno XVI n. 5
Maggio 1977

EVANGELIZARE

pauperibus misit me

Evangelizare

BOLLETTINO MENSILE DELL'OPERA NAZIONALE PER IL MEZZOGIORNO D'ITALIA DIRETTA DALLA CONGREGAZIONE RELIGIOSA DE "I DISCEPOLI"
Direzione - Redazione - Amministrazione: Via dei Pianellari 7 - Tel. 6541409 - C.c.p 1/9019

ROMA

Sommario

Evangelizare
Maria Madre della Chiesa . . . . . Pag. 1

Pensiero mariano
La Madonna della speranza . . . . . » 4

Previsioni del tempo . . . . . » 5

Religione, arte, cultura e vita
Dante e S. Francesco di Assisi . . . . » 8

Fior di pensiero e un'oncia di buon sangue
(a cura di D. Cesario Sacchetto) - Carità . . » 13

Fuggi . . . . . » 17

Echi dai nostri seminari
Cifena . . . . . » 18

Orvieto . . . . . » 20

... Nel giglio d'oro delle Cattedrali! . . . » 22

Dalle case nostre
Potenza . . . . . » 24

Gioia Del Colle . . . . . » 25

Fiori d'arancio . . . . . » 26

La Sveglia: Ti abbiamo spedito un biglietto . » 27

Onorificenza . . . . . » 28

La pagina dell'assistente (a cura di D. Egisto) » 29

Lutto . . . . . » 29

Campanili mariani in Lucania - La Madonna del sacro monte di Viggiano . . . » 30

In copertina: « ITE, EGO MITTO VOS... » (M. De Grandis)

Direttore Responsabile: Don ROMEO PANZONE
Redattore Capo: *Patuelli Egisto*; Redattori: *Chonquer Mario, D'Angelo Francesco, Iacobellis Salvatore, Molinaro Tommaso, Panetta Franco*. Segretario di Amministrazione: *Angelo Mascotta*.

Autorizz. Trib. Roma N. 8504 del 20 febbraio 1962 - Sped. in Abb. postale Gruppo III - 70%

Stampato dalla Tipolitografia IN.GRA.C. s.r.l. - Tel. (0776) 42065 - S. Elia Fiumerapido (FR)

IL MONDO NON HA ALCUN FIORE

IN NESSUNA REGIONE,

ED ALCUNA PERLA

IN NESSUN GOLFO DI MARE,

SIMILE AD UN BAMBINO

SULLE GINOCCHIA D'UNA MADRE.

Swinburne

EVANGELIZARE

pauperibus misit me

Ordinario	*L.*	*3.000*
Sostenitore	*L.*	*5.000*
d'Amicizia	*L.*	*10.000*
Una copia	*L.*	*200*

Abbonamenti e rinnovi

LIRE 1.000

D'Ambrosio Pia, Gravina di Puglia;

LIRE 2.000

Pafundi Saverio, Roma; Luccio Luigi, Napoli; Migliore Emanuele, Modica; Chioni Pietro, Montignoso; Vespa Zaccaria, Camascio

LIRE 2.500

Di Gianni Lucia, Varallo Sesia;

LIRE 3.000

Di Giacomo Maria, Torino; Paca Domenico, Potenza; Renzi Elvira, Amatrice; Fazzuoli Antonio, Genova; Cantera Fausto, Ofena; Moscardelli Ernestina, L'Aquila; Padre Attanasio, Palermo; Labella Antonio, Potenza; Gentile Dina, Calascio; Di Corleto Antonio, Corleto Perticara; Di Gabriele Berardo, Villa Vomano; Di Pasqua Maccarone Concettina; Maldarelli Giulio, Roma; Viganò Mons. Ermelindo, Magreglio; Lancione Giuseppe, Ofena; Larocchia Mario, Brescia; Tusa Vincenzo, Palermo; Pasquali Elisenda, Casteldieri; Nunno Maria Volpe, Monteleone; Fonzi Emilio, Roma; Istituto « Pietruccio Leone », Mondello; Sanna Michele, Alghero; De Mare Teresa, Roma; Istituto « S. Vincenzo de Paoli » L'Aquila; Pacifico Paolo, Avellino; Urbano Linda, Viareggio; Cameriero Nicola, Potenza; Quintiliani Smeraldo, Pordenone; Antetomaso Filomena, Vallemaio; Veronica Gaetano e Teresa, Palermo; Pasturenti Renato, Voghera; Di Loreto Fernando, Cremona; Lopresto Giovanni, Potenza;

LIRE 5.000

Starinieri Vittorio, Pescara; Palumbo Teodoro, Roma; Buratti Alberto, Pratovecchio; Di Stefano Giulio, Pescara; Di Stefano Sr. Leda, Asola; Staino Orlando, Milano; Sabatino Gianfranco, Amatrice; Di Giampaolo Domenico, Albano Laziale; De Marco Maria, Velletri; Leone Giuseppe, Alessandria; Calcaterra Gennaro, Roma; Tassotti Dante; Roma; Nebiolo Carlo, Torino; Bruni Francesco, Ascoli Piceno; Greco Angelo, Portici; de Marinis Margherita, oma; Collarini Cardenà Cleonice, Garlasco; Giambusso Gaetano, Palermo; Benelli Amadia Lisetta, Firenze;

LIRE 6.000

Di Paola Mons. Vittorio, Roma;

LIRE 10.000

Corteggiani Franco, Roma; Minozzi Maria, Roma; Saporiti Angela, Monterosso al Mare; Confraternita di S. Rocco, Gioia del Colle; Felicola Giuseppe, Roma; Cappelletti Gino, Milano; Istituto « G. Fortunato » Rionero in Vulture;

LIRE 20.000

Istituto « Stella Maris », Siponto;

Evangelizzare

MARIA MADRE DELLA CHIESA

Il 29 novembre 1964 il papa Paolo VI ha proclamato un nuovo titolo per la beata vergine Maria, chiamandola Madre della Chiesa. E' come se, rivolgendoci alla Madonna, noi la invocassimo Madre di tutti i battezzati.

Maria Santissima è Madre della Chiesa.

Il Papa ha spiegato, nel discorso di quel giorno, la ragione del nuovo titolo: « Essendo Madre di Colui, che fin dal primo istante della incarnazione nel suo seno verginale ha unito a se come Capo il Corpo mistico che è la Chiesa, Maria dunque, come Madre di Cristo, è Madre anche dei fedeli e dei Pastori tutti, cioè della Chiesa ».

La Vergine Maria, obbedendo alla proposta di Dio d'essere Madre del Salvatore, « è stata per tutti gli uomini causa di salvezza » (LG 56).

Questa su partecipazione consapevole e attiva alla redenzione dell'umanità (la diciamo Corredentrice) le conferisce la maternità spirituale: Ella genera alla vita divina della grazia i cristiani, non solamente come individui, ma anche come popolo, come collettività. Maria è al vertice in ordine alla Chiesa, là dove è il Capo, Cristo, che Ella ha verginalmente generato, dal quale discende al corpo mistico, cioè alla chiesa, la redenzione. Sappiamo bene che la salvezza del genere umano è tutta opera di Dio. Egli però, nel suo progetto amoroso di salvazione, ha affidato a Maria il ruolo di genitrice, facendola, secondo la profonda espressione di Dante, « termine fisso d'eterno consiglio » (III, 33.3).

Maria Santissima è anche figlia della Chiesa.

Non già che Ella abbia ricevuto la grazia per mezzo dei sacramenti e della predicazione, e sia quindi figlia della Chiesa già fondata e costi-

tuita storicamente: la grazia, in misura sovrabbondante, l'ha ricevuta per infusione, quando fu concepita immacolata. Della Chiesa intesa come Corpo mistico di Cristo, risultante cioè dall'insieme dei redenti e degli appartenenti a Lui, Maria è porzione eletta, eminente, membro singolarissimo: ha ricevuto la grazia da Cristo e per Cristo, Figlio suo; nella sua qualità di creatura e per la nascita alla vita soprannaturale è «Figlia del suo Figlio» (III, 33.1). Diciamo che, fra tutti i giusti, sopravvenuti sulla terra da Abele in poi, fra tutti i santi che sono in cielo, Maria santissima, per divina predilezione, ha la misura più alta di perfezione, lo splendore senza paragone più fulgido di santità, la partecipazione più piena alla vita divina.

Maria Santissima è anche modello della Chiesa.

Essendo Ella la imitazione più perfetta di Cristo, porta realizzate nella misura più ampia la santità e la salvezza, com'è destino di ogni battezzato, com'è compito della Chiesa tutta quanta. La Chiesa deve farsi a immagine di Maria; deve perciò imitarla. Ho detto la Chiesa. Volevo dire tu, io, tutti i battezzati.

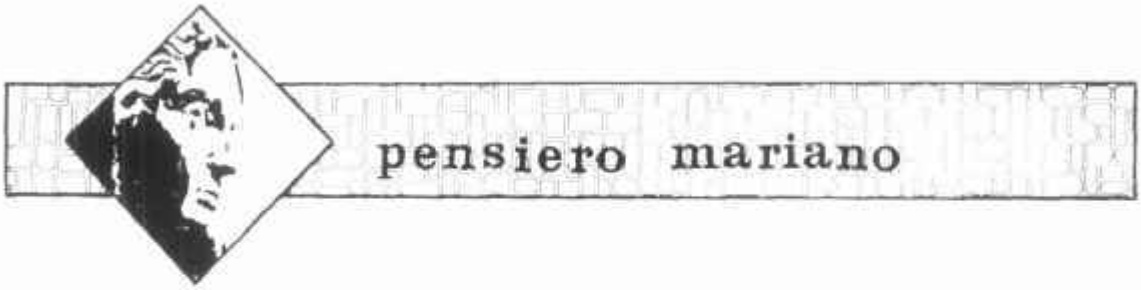
Romeo Panzone, d.D.

* * *

Mentre la Chiesa ha già raggiunto nella Beatissima Vergine la perfezione, con la quale è senza macchia e senza rughe, i fedeli si sforzano ancora di crescere nella santità debellando il peccato; e per questo innalzano gli occhi a Maria, la quale rifulge come modello di virtù davanti a tutta la comunità degli eletti. La Chiesa, pensando a lei con pietà filiale e contemplandola alla luce del Verbo fatto uomo, con venerazione penetra più profondamente nell'altissimo mistero dell'incarnazione e si va ognor più conformando col suo Sposo. Maria infatti, la quale, per la sua intima partecipazione alla storia della salvezza, riunisce per così dire e riverbera i massimi dati della fede, mentre viene predicata e onorata chiama i credenti al Figlio suo, al suo sacrificio e all'amore del Padre. (Lumen gentium, n. 65)

Se insorgono i venti delle tentazioni, se urti negli scogli delle tribolazioni, guarda la stella, invoca Maria...

Nei pericoli, nelle angustie, nelle perplessità pensa a Maria, invoca Maria. (S. Bernardo)



LA MADONNA DELLA SPERANZA

Madre
dei Discepoli

Madre
degli orfani

prega per noi

Quaranta giorni dopo la resurrezione, Gesù ascese gloriosamente al cielo, seguito dal pensiero e dal desiderio di tutti i suoi.

Cominciava l'attesa, iniziava l'era della speranza di ricongiungersi con Lui, tipo e primizia della umanità nuova, assunta nel mistero della sua morte e della sua resurrezione. « Fratelli — esorta s. Paolo —, se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio » (Col 3, 1-4).

La mente e il cuore della Madre, rimasta in terra, avevano tenero e tenace riferimento al Figlio nel cielo e alle cose del Figlio sulla terra. Gl'interessi suoi, la scelta e la subordinazione dei valori, erano fatti con criterio assolutamente cristiano: il Figlio sopra tutto e sopra tutti. Tale comunione perfetta e permanente la portò a seguire la sorte di Gesù risorto e asceso al cielo: la Madre fu assunta in cielo in corpo e anima, viva per sempre, accanto al Figlio suo.

Dio sopratutto: è la lezione che ci dà Maria Santissima, alimentando per noi, con la intercessione materna, la speranza di possederlo pienamente e per sempre in cielo.

Frate Masseo

Campi di basse e di alte pressioni si fronteggiano, in quota e in superficie, determinando nel nostro cielo e in terra, per un prossimo futuro, condizioni di instabilità e di incertezza.

Quantunque l'alta pressione, in questi ultimi tempi, tenda timidamente ad aumentare di valore, la pressione bassa ha ancora sempre la meglio nella singolar tenzone.

Noi, con l'ottimismo che ci distingue (!), speriamo sempre che il divario di valori si capovolga e che, in questa alternanza di tempo libero e di tempo bello, quest'ultimo abbia finalmente a prevalere.

* * *

Il tempo brutto:...

* * *

E' sulla bocca di tutti la dissacrante trasmissione televisiva del signor FO...

Ci auguriamo che non siano sulla bocca di tutti le parole scurrili e le oscenità di cui fa sfoggio il medesimo signore.

Per offrirci questo edificante servizio, la televisione di stato ha perfino aumentato il canone di abbonamento. Così i cristiani, i cattolici, la gente per bene pagano, e sono, loro malgrado, i finanziatori di uno spettacolo blasfemo.

Al signor FO regaliamo in omaggio questo breve epigramma di seconda mano:

« Di tutti disse mal fuorché dell'asino,
scusandosi con dir: egli è mio prossimo ».

* * *

Guerriglia, morti, feriti, stati di assedio in numerose città italiane, dove sedicenti studenti tengono in iscacco vittoriosamente lo stato.

Per dare, o restituire, vigore alle forze dell'ordine, il Ministro dell'Interno gli ha finalmente concesso l'uso delle armi, nei casi in cui si rende necessario.

Però di questo uso le forze possono avvalersi solo in seguito a preciso ordine ministeriale.

Era così anche per i gas lacrimogeni. Nell'ultima (ultima mentre scrivo) battaglia romana l'ordine di usare i gas lacrimogeni arrivò quando il peggio era già fatto.

L'ordine o il permesso di aprire il fuoco, poiché comporta maggiore responsabilità, arriverà quando i facinorosi, dopo aver lasciato il morto, o i morti e i feriti ai loro commilitni e al cordoglio dei governanti, saranno già a casa, a consumare il consumistico pasto, apparecchiato per loro dai contestati genitori.

☆ ☆ ☆

E' per tutelare maggiormente l'ordine pubblico che si mandano in libertà provvisoria (a renderla stabile ci pensano da soli) dei delinquenti già condannati ad anni di reclusione? Solo perché gli scalmanati di piazza lo richiedono?

☆ ☆ ☆

Si devono sentire del tutto confortati gli inermi tutori dell'ordine nel vedere magistrati, giudici, procuratori che si incriminano a vicenda per irregolarità, manomissione e omissione di atti di ufficio, ecc. ecc.

☆ ☆ ☆

Per mostrare la propria fermezza in difesa dell'ordine pubblico, si cede alla pressione delle forze sindacali, si si revoca la proibizione delle pubbliche manifestazioni.

☆ ☆ ☆

Tutte queste «misure» comportano naturalmente delle conseguenze: infatti continuano e aumentano gli assassini, i rapimenti, le rapine, gli attentati, i sequestri ecc. ecc.

☆ ☆ ☆

Finalmente le femministe dal pugno chiuso e dalle dita sconce cominciano a registrare i primi risultati positivi della loro campagna.

Ora, infatti, in tutti i commandos di killers, assasini, rapinatori, sequestratori c'è una buona percentuale di femmine.

A Roma, addirittura un commando di rapinatori era, al completo, di genere femminile.

☆ ☆ ☆

...E un po' di tempo buono:

☆ ☆ ☆

Una folla da derby (100.000 persone) ha gremito lo stadio di S. Siro.

Ma non si sentivano urlare da giovani scalmanati e da giovani graziose pulzelle i soliti slogan sulle disavventure coniugali dell'arbitro, con relative appendici frontali; non si sentivano neppure parolacce; anzi non si sentiva niente.

Solo un immenso applauso si è levato dalla folla quando il Cardinale, citando San Pietro, ha affermato, nel corso dell'omelia, che bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini.

In campo non c'erano squadre di calcio, ma un altare sul quale il Cardinal Colombo, celebrava l'Eucarestia come inno alla vita.

La maggioranza silenziosa comincia ad uscire dal suo silenzio.

Naturalmente uno spettacolo del genere non poteva essere gradito a un gruppo di invasate femministe che, al canto di inni di morte, hanno tentato di bloccare il traffico.

Ci hanno pensato i carabinieri.

* * *

Sempre per inneggiare alla vita, un'analoga manifestazione si è svolta al Palazzo dello Sport, a Roma, anch'esso gremito in tutti i settori. Sia a Milano che a Roma la maggioranza dei presenti era costituita da giovani.

Ciò incoraggia a ben sperare.

* * *

Ci avete mai fatto caso?

Osservate i volti, e gli atteggiamenti in genere della folla che ogni domenica accorre in Piazza San Pietro ad ascoltare la parola del Papa benedicente.

Poi osservate i volti, e gli atteggiamenti in genere della massa che va, o è mandata, ad ascoltare certi comizi sotto il riverbero rosso delle bandiere.

La differenza è rilevante (mi si perdoni il gioco di parole) rivelante.

Nel primo caso serenità, gioia, sorrisi, preghiera corale, bambini sulle spalle o in braccio, palloncini variopinti pronti a volare in cielo al momento opportuno. Festa di vita.

Nel secondo caso volti truci, arrabbiati, senza l'ombra di un sorriso, pugni levati al cielo, grida scomposte, minacce di lotte, malcontento diffuso. Sagra della violenza.

Sui volti si rispecchiano e si rivelano gli atteggiamenti del cuore e del volere.

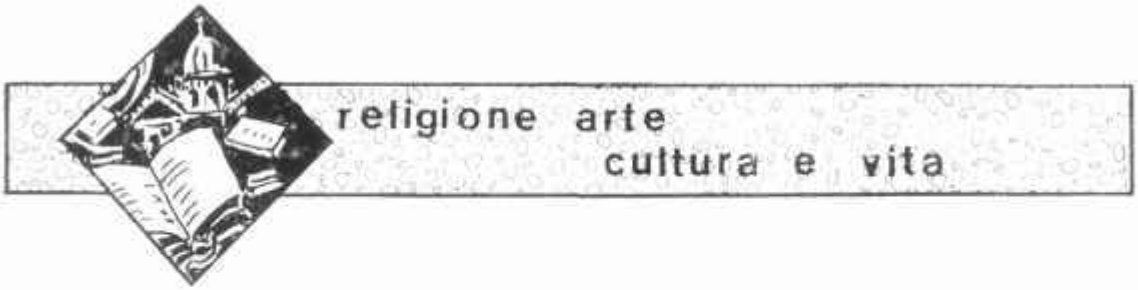
Se nel primo caso possiamo cogliere una promessa di sereno e di pace, nel secondo è manifesta la minaccia di tempesta e di guerra.

Quale delle due cose finirà per prevalere?

Quella che i più sceglieranno.

E per gli uomini di buona volontà non dovrebbe essere difficile la scelta.

PAT



DANTE E S. FRANCESCO DI ASSISI

(Conferenza tenuta per Lectura Universa dal Prof. Piero Grosso nella Sala dei Discepoli, per il 750° anniversario della morte corporale di San Francesco).

Siamo nel cielo del Sole, ove godono gli Spiriti sapienti che meritarono il Paradiso, sotto la veste di splendide fiammelle che formano come un circolo di gloria, un immenso candelabro romanico illuminato. Si potrebbe in ciò ravvisare una delle simmetrie tanto care a Dante: già nell'Inferno i mali consiglieri — principe tra tutti Ulisse — soffrono ravvolti in una fiamma. Qui coloro che praticarono con la sapienza il miglior consiglio godono invece in fiamme che sono l'amore stesso di Dio.

All'inizio del canto Dante è reduce da molte e complesse spiegazioni teologiche che si è fatto fornire dal più illustre dei teologi che allora erano « moderni ». Cioè da San Tommaso d'Aquino, dal quale si è fatto far l'elogio nientemeno che anche di un di lui « nimicissimo », di Sigieri di Brabante, l'antiaristotelico per antonomasia, colui che ai cristiani seguaci di Aristotele obiettava di non trovare nelle opere del « Maestro di color che sanno » le tre fondamentali innovazioni del Cristianesimo: creazione, provvidenza ed immortalità personale.

(Come mai questa imprevedibile posizione del Poeta nei confronti di colui che alla Sorbona « sillogizava *invidiosi* veri »? Su queste improvvise impennate dell'Alighieri se ne son dette di molte e di varie dai suoi innumeri commentatori, ponendo le più azzardate supposizioni: fu Dante eretico in filosofia? fu egli un Templare occulto? fu un « Fedele di Amore »? qual segreto posto ebbe in realtà egli nel mondo dei suoi tempi? E così via. Quasi certamente nulla di tutto questo. Più semplice e logico è dire che Dante fu soprattutto un uomo onesto e duramente

giusto che volle riconoscere con giustizia meriti e colpe ove riteneva ce ne fossero. L'intransigenza del suo carattere gli forzò forse talvolta la mano).

E qui egli non si stanca di chiedere, né San Tommaso di spiegare, benché il poeta ed il santo siano ambedue stanchi della umana dialettica e bràmino laudare la serena gioia della celeste pace (vv. 1-12).

Si avvicina il sublime momento in cui di quella gioia tornano a vivere le Fiammelle in che lucono i Santi, beati nel cielo del Sole (vv. 13-19). L'Aquinate promette di spiegare il senso arcano (vv. 19-27) di una frase da Lui detta nel canto precedente:

« u' ben si impingua, se non si vaneggia ».

E ciò dà luogo ad un preambolo, od introduzione, di quel che sarà fatto in questo e nel seguente canto, cioè l'apologia dei due grandi Santi da circa un secolo fondatori dei primi Ordini Mendicanti, e la critica dei loro prosecutori e seguaci. Tommaso, domenicano, fa, ovviamente ed umilmente, l'apologia di San Francesco e la reprimenda dei degeneri confratelli, al Fondatore ed a se stesso non più congeneri; mentre nel canto seguente sarà il francescano Dottor Serafico, San Bonaventura da Bagnorea, Maestro Generale e rigeneratore dei Frati Minori, a fare il panegirico di Domenico di Guzman e la critica dei Minori medesimi.

Per ora, San Tommaso inizia il racconto lodando la Divina Provvidenza che, nel momento di maggior necessità, volle suscitare due Prìncipi della santità e campioni della fede (vv. 28-49) che tanto furono parimenti valenti da far sì che egli, parlando dell'uno abbia la sensazione di parlare anche del secondo

« ...però che d'amendue
si dice l'un pregiando, qual che uom prenda,
poiché ad un fine fur l'opere sue ».

Passa poi alla biografia — ed agiografia — di Francesco con la suggestiva descrizione del luogo ove nacque (vv. 43-54) e come giovane di ventiquattr'anni per una donna — mistica donna — « in guerra curse del padre / cui come alla morte, la porta del piacer nessun disserra » (vv. 55-63) e di questa Donna, che è la Povertà evangelica, vedova di quel navicellaio Amiclàte (tanto povero che dormiva a porte aperte e non aveva paura neppur di Giulio Cesare) senza aver da allora scelto altro sposo che Cristo sulla croce (vv. 64-75).

Di qui Tommaso prende le mosse per descrivere la vita di San Francesco, l'accorrere dei discepoli, i Sigilli ch'ebbero la sua regola e la sua

santità, in modo che miglior sunto e più elevata descrizione — sino alla morte dell'Assisiate — non potrebbero farsi che con i versi stessi di Dante:

« Amore e maraviglia e dolce sguardo
faceano esser cagion di pensier santi;
tanto che il venerabile Bernardo
si scalzò prima, e dietro a tanta pace
corse, e correndo gli parve esser tardo.
Oh ignota ricchezza, oh ben ferace!
scalzasi Egidio, scalzasi Silvestro
dietro allo sposo, sì la sposa piace.
Indi se'n va quel padre e quel maestro
con la sua Donna e con quella famiglia
che già legava l'umile capestro.
Né gli gravò viltà di cor le ciglia
per esser fi' di Pietro Bernardone,
né per parer dispitto a maraviglia;
ma regalmente sua dura intenzione
ad Innocenzio aperse, e da lui ebbe
primo sigillo a sua religione.
Poi che la gente poverella crebbe
dietro a costui, la cui mirabil vita
meglio in gloria del ciel si canterebbe,
di seconda corona redimita
fu per Onorio dall'eterno Spiro
la santa voglia d'esto Archimandrita.
E poi che per la sete del martiro
nella presenza del Soldan superba
predicò Cristo e gli altri che il seguiro
e, per trovare a conversione acerba
troppo la gente, per non stare indarno
reddissi al frutto della italica erba,
nel crudo sasso intra Tevere ed Arno
da Cristo prese l'ultimo sigillo
che le sue membra du' anni portarno.
Quando a Colui che a tanto ben sortillo
piacque di trarlo suso alla mercede
ch'ei meritò nel suo farsi pusillo,
ai frati suoi, sì come a giuste rede,
raccomandò la donna sua sì cara
e comandò che l'amassero a fede;

e del suo grembo l'anima preclara
mover si volle, tornando al suo regno,
ed al suo corpo non volle altra bara.

E così, preso «l'ultimo sigillo», le Stigmate, che Dio stesso Gli diede, Francesco dal grembo della tanto amata sposa sua, cantato l'ultimo distico del Cantico delle Creature ad onore di « nostra sorella Morte corporale », a questa si abbandonò — per esprimerci con bel verso del miscredente Giosuè Carducci, questa volta non tanto miscredente (1) — « nudo giacendo sulla terra sola ».

Adesso San Tommaso, finito il panegirico di Francesco, torna alla doverosa ricordanza del proprio Patriarca:

« Pensa oramai qual fu Colui, che degno
collega fu a mantener la barca
di Pietro in alto mar per dritto segno ».

Poi dopo un duro rimprovero ai Domenicani del tempo di Dante (vv. 124-133) l'Aquinate dice al Poeta che, almeno, la gloria di Colui da cui questa pianta nacque la vedrà da sé nel canto seguente:

« In parte fia la tua voglia contenta
poi che vedrai la pianta onde si scheggia... »

ed i rimedi da porre ai mali presenti (« il correger che argomenta »). Torna con ciò il Teologo *per la terza volta* al verso figurativo già ripetuto e lo chiarisce, ché il « gregge »

« ...ben si impingua, se non si vaneggia »,

bene prospera se segue la via di pascolo tracciatagli dal Pastore e non se ne allontani, vagabonda; conferma così Tommaso la sua fiducia nei benèfici e sicuri effetti di un sano ritorno dei Frati all'osservanza dell'insegnamento dei due Maestri.

Piero Grosso

(1) San Francesco esercitò sempre una suggestione grandissima su ogni sorta di dichiarati « miscredenti ». Oltre al Carducci, molti altri nostri « risorgimentali » lo riconobbero al sommo dell'alta tradizionale santità. E non diremo del Pascoli, che miscredente probabilmente non fu, e che ridipinse (o, addirittura, escogitò) un miracolo dell'Assisiate nel bellissimo poemetto di « Paolo Uccello ».

Sta poi di fatto che i più entusiasti e devoti biografi di Francesco furono quasi tutti non cattolici: il Sabatier protestante (che agli studi francescani era stato spinto nientemeno che dal Rénan!), il Chesterton, in origine luterano, il Mauclair ebreo e, così via dicendo, molti altri.

DESIO INCORRISPOSTO

In terra straniera,
di sana politica e d'aria fresca,
mi sento isolato
come conchiglia nel deserto mare.

Mi rinchiudo nel mio guscio
come chiocciola cornuta
e penso al mio dolce passato deluso.

Tornare indietro, a la naturale
vita di campagna, è bello
riposare e rilassare i nervi
tesi sui pali di telegrafo.

No, non ho voglia di rotolare
ancora in questo marcio umano,
in questo pietrame appuntellato,
in questo amorfismo di bocche
sgangherate e d'occhi
fulgenti d'ira e d'angoscia.

Cerco, ora, soltanto un nido
di quiete e di pace umana.

Ma questo desio non è corrisposto
dai meandri in ripida discesa
e muore ignoto come verme
sotto le macerie oscure
d'una vecchia città inumana.

Bruno Manserra

FIOR DI PENSIERO
E UN'ONCIA DI BUON SANGUE

a cura di D. Cesario Sacchetto

Raunai le fronte sparte.
(Dante - inf. 14)

CARITA'

✳ Non si può essere figli se non si accetta di essere fratelli.
(*S. Agostino*)

✳ Il signore non bada neppure al suo amore quando si tratta di esigere l'amore del prossimo: « S'interrompa pure il mio culto — dice —, ma si ristabilisca la tua carità! » (*S. Giovanni Cris.*)

⁕ O carità, quanto sei bella e grata a Dio! Tu fai come il dolce pellicano, che dà il proprio sangue non solo pe' figlioli, ma ancora pe' nemici! (*S. Maria Madd. de' pazzi*)

⁕ Accendi la fiamma della carità. E non lasciare che si spenga, anche se soffia un vento avverso.
Conservala come il tesoro più prezioso della vita.
Alimentala con l'olio della pazienza e della speranza.
E non aver paura di amare troppo!
(*Salvaneschi*)

⁕ Quando interviene la carità, tutto cambia aspetto, come cambia aspetto un panorama baciato dal sole, e, con l'aspetto, cambia il valore: anche le opere più umili, gli atti di virtù più nascosti compiuti per amor di Dio acquistando valore di vita eterna. (*P. Gabriele O.C.D.*)

⁕ Tutto è grande quando è grande il cuore che dà
(*D. Orione*)

⁕ Dà a metà, chi esita a dare. (*Broome*)

⁕ Chi dà per amore, dà molto. (*G. Faro*)

⁕ Nell'amore del prossimo il povero è ricco.
Senza l'amor del prossimo il ricco è povero (*S. Agostino*)

⁕ Per ricevere a due mani dalla Provvidenza, bisogna dare a quattro mani ai poveri. (*D. Guanella*)

⁕ Allons aux panvres! Andiamo ai poveri, poiché solo la carità porterà agli uomini affamati e discordi il ramo d'olivo.

(*F. Ozanam*)

⁕ L'odio si combatte amando: il mondo si vince sbalordendolo con la carità. (*C. Corsanego*)

⁕ Non di odio, non di rivoluzioni, non di guerra, non di egoismo ha bisogno il mondo, ma di amore provvido e fraterno.

(*Paolo VI*)

⁕ La guerra non è la cosa peggiore del mondo. La cosa peggiore è il vuoto nel cuore degli uomini. (*Bruce Marshall*)

⁕ La miseria non basta soccorrerla, bisogna andarla a trovare.

(*D. Guanella*)

⁕ Nel beneficare abbiate tre cose aperte: la borsa, il cuore, il viso...

⁕ Dai sempre qualcosa ai poveri di Gesù. Non è necessario dare sempre il danaro. Il tratto gentile, la parola dolce, la cortesia, una stretta di mano sono piccoli doni che tutti possono fare, senza sacrificio, e che riusciranno graditi forse più di un dono materiale. (*E. Boghen*)

⁕ L'oro non asciuga tutte le lacrime e non lenisce tutte le piaghe. Vi sono mali per i quali un'amicizia sincera, una ardente simpatia, un'effusione dell'anima possono più di tutte le ricchezze. (*Leon Denis*)

⁕ C'è un modo aristocratico ed elevato di consolare: una parola

opportuna, un gesto discreto, una fiducia che si riesce a dare, spesso un silenzio partecipe, magari incrinato di una lacrima, che dice efficacemente l'esperienza dello stesso soffrire, è questo forse il titolo più alto per poter consolare. *(C. Angelini)*

⁕ Talvolta noi crediamo che la carità sia fatta solo di grandi cose. E' fatta anche di piccole cose. Uno sguardo, un sorriso, una stretta di mano, una parola di comprensione, un silenzio di partecipazione, un'atmosfera di gioia: ecco altrettante forme di carità. *(P. Tubino)*

⁕ A che varrebbe il disputare sulla giustizia, sulla carità, sulla pace, se la volontà fosse già risoluta a rifuggire l'immolazione, il cuore determinato a richiudersi in glaciale solitudine, e se nessuno osasse per primo infrangere le barriere dell'odio separatore per correre ad offrire un sincero abbraccio? *(Pio XII)*

⁕ Che cosa serve conservare ciò che non serve a niente? Un giorno il Signore ci chiederà: « Perché hai lasciato morire di fame tanti bisognosi? *(S. Ambrogio)*

⁕ Non potrai mai far nascere la vita, se non doni la tua.

(M. Quoist)

⁕ Rifletti a quale dignità s'innalza colui che prende a cuore la salvezza del fratello: costui imita, in quanto è possibile all'uomo, Dio stesso.

(S. Giov. Cris.)

⁕ So Solo una cosa: che il prossimo ha bisogno di me come io ho bisogno di lui. (*Aldo Rizzi*)

E' vera vita vivere non soltanto per sé. (*Menandro*)

⁕ Carità sempre anonima, onde togliere alla gente la tentazione dell'ingratitudine. (*S. Sacchetti*)

Il caldo richiama l'acqua, non solamente per la sete, ma anche per la salute. E associando le idee e spolverando i ricordi, ne vien fuori un riferimento a Michelangelo.

FIUGGI

Salve Fiuggi! al tuo liquido elemento
che tanta gente al mondo ha risanata:
umili e grandi, papi, e quel portento
d'artista dalla possa insuperata.

La pietra che fu tanto tormentata
dall'assiduo suo scalpellamento
nei visceri gli si era insinuata
e per vendetta a lui diede tormento.

Grazie o Fonte! togliendo dagli affanni
"Michel più che mortal angel divino"
all'arte lo serbasti per molt'anni.

A te "Regina Aquarum » io m'inchino
te panacea d'ingorghi e di malanni,
lodo le tue virtù, ma bevo ...il vino.

G. Merangoli

Ofena

Il mistero Pasquale ha caratterizzato l'intero mese di aprile. Al sole mattutino, tiepido e vivace radunati attorno alla Croce, presenti i nostri simpatici parrocchiani e molti parenti di noi Discepolini, demmo inizio alla Grande Settimana con le benedizioni dei rami d'ulivo, in parte dal colore naturale argento pallido, in parte simpaticamente colorati dall'artista « Mimmo », oro vivo.

Il rito ebbe inizio nel nostro cortile, poi, in processione, inneggiando al Re dei secoli, facemmo ingresso in Chiesa, stretto tra le mani un ramo benedetto. La lettura della Passione, compiuta da diversi ragazzi, diede il tono a tutta la sacra funzione.

A metà settimana, tutti a Sulmona per la Messa Crismale. Al Pastore della Diocesi facevano corona tutti i Sacerdoti, i nostri canti si diffusero argentini per tutta la grande Cattedrale. Dopo la S. Messa, porti gli auguri al nostro amatissimo Vescovo, ci recammo all'eremo di S. Celestino, sul Morrone; l'umiltà, se santa, sconvolge ogni intento umano.

Tornato a casa, al calar della sera, giunse da Roma, in rappresentanza del Padre Superiore, impegnato nel Convegno dei giovani Professi, Don Antonio De Lauretis. Quindi ebbe inizio la Messa « In coena Domini »: balenò, d'un subito, alla nostra mente la dolce figura del Redentore che si diede in cibo agli uomini, per amore; umiliò se stesso nel lavare i piedi ai suoi dodici amici; istituì il Sacerdozio da trasmettere attraverso i secoli, per la salvezza del genere umano. Alcuni dei nostri compagni presentarono i piedi al celebrante, il quale, lavatili, li baciò.

Venerdì santo, giornata interamente consacrata alla meditazione della tragedia del Figlio dell'Uomo. Vari appun-

tamenti in Chiesa con la Croce su cui trionfa l'Amore. Don Antonio ci ha parlato in modo semplice e penetrante, sì da commuovere i nostri spiriti, compresi del grande mistero.

Venne Pasqua. Alleluia! Scoppiò il nostro gaudio nel cuore della notte, quando il Celebrante, dopo i riti della benedizione del fuoco e del cero, intonò il « Gloria ». Le nostre campane, ormai use ad annunziar la gioia, fecero sentire la loro voce argentina per tutta la vallata. Cristo è veramente risorto, alleluia! Un avvenimento sportivo di ampia portata, anche nel giorno di Pasqua: i Discepolini incontrano, nello stadio comunale di Ofena, una squadra belga in una partita di calcio. Non vincemmo, ma si trattò sempre d'una partita internazionale. Ci scherzate?

Il giorno dell'Angelo tutti tappati in casa. Giove pluvio non concede alcun permesso. Martedì di Pasqua però, a dispetto d'un vento gelido e noioso, in gita a Capestrano. I cortesissimi Padri Francescani ci ospitarono nel loro bel Convento, non solo, ma ci offrirono anche del loro vino... veramente degno di tutta la nostra stima. La vera « pasquetta » la facemmo il 25 aprile, scalando la montagna di S. Pancrazio. Nella restaurata chiesina, attraente nella sua semplicità, ascoltammo la S. Messa ed ammirammo la bella statua del Santo martire romano, S. Pancrazio, cui annualmente rendono onore e devozione tutti i paesi vicini. In quel giorno non mancò un pensiero affettuoso per il nostro Fratel Pancrazio, combattente (senza corazza) in quel di Orvieto, ove l'aspra argilla spesso la cede alla volontà tenace del guerriero carapellese.

Chiudiamo il mese con il dolce e pio ricordo di Padre Tito. Tre anni orsono ci lasciava, dopo una vita interamente spesa per la Famiglia dei Discepoli. Ci recammo tutti a Casteldieri, sua terra natale, ove celebrammo una Messa solenne in suo suffragio, presenti: il Rev.mo Parroco, i parenti, gli amici e conterranei. Ridente il paesino, ordinato e lindo; la Chiesa accogliente e raccolta; la gente buona ed ospitale; il buon Don Antonio squisitamente fraterno. Ci recammo anche al cimitero per salutare, pregare e deporre il nostro affetto sulla tomba di Don Tito. Preghi Egli per noi, per tutti noi Discepolini, che ci gloriamo di averlo ancora per Padre.

Panfresco

Orvieto

San Miniato e Pisa. Il treno utilizzato dalla metà della comitiva ci ha alquanto condizionati, ma in più, e non era certamente previsto, ci ha rallentati la sbadataggine del simpatico Paolo, che non è sceso a Chiusi, proseguendo invece per Terontola, dando non poca preoccupazione a suo fratello ed ai superiori. Tutto è bene ciò che finisce bene, ma il tempo perso alla stazione di Siena per rintracciarlo nessuno ce l'ha restituito. Si Siena ci ha colpito la sua bellezza armoniosa, la grandiosità della piazza del Campo, la ricchezza delle opere d'arte nel duomo che, peccato, ha una facciata che è la brutta copia del nostro duomo. Di Santa Caterina abbiamo visto poco o nulla, a causa del tempo. A sera siamo giunti a San Miniato, dove siamo stati ospiti, per il vitto, della famiglia del nostro ex Giancanio Elefante e, per dormire, dei frati conventuali nel grande convento di San Francesco. La generosità dei buoni ci commuove e lusinga; a noi non resta che ringraziare e, in modo particolare, la signora Adelina, moglie del nostro ex che, con grande spirito di sacrificio e con più grande perizia, ci ha preparato una cena e un pranzo indimenticabili. Domenica mattina abbiamo ammirato a Pisa il campo dei miracoli, dove la superba bellezza della cattedrale e del battistero hanno colpito la nostra fantasia non meno che l'originalità della torre, che non abbiamo avuto il coraggio di salire, non per la pendenza o per i molti gradini, ma per il biglietto alquanto salato. Sono state visite dilettevoli ed istruttive e ci auguriamo che abbiano collaborato alla nostra formazione educativa, purtroppo non ancora perfetta. I superiori avevano tutto organizzato e previsto per darci modo di essere

E' stato un mese pieno di avvenimenti importanti tan-

to che Maurizio a stento è riuscito a segnare tutto, anche perché gli è rimasto qualcosa degli ultimi giorni di marzo nei quali è venuto a trovarci il Padre Superiore, che, come sempre, ha trovato il tempo per parlarci diverse volte aiutandoci così a concludere la quaresima, tempo forte per la nostra formazione.

Giovedì, venerdì e sabato santi siamo al duomo di Orvieto per servire alle funzioni liturgiche. La grandiosità e la bellezza del luogo ci esaltano, mentre la presenza devota ed attenta dei fedeli ci conforta. Nella nostra chiesa il Superiore ha celebrato la Messa con la lavanda dei piedi. Abbiamo così, sull'esempio di Gesù, celebrato in fraternità la Pasqua, rivivendo intimamente l'epilogo della storia della nostra salvezza. Ci siamo sentiti fratelli, uniti da un unico ideale e riscaldati dalla gioia pasquale.

La Pasqua è passata serenamente nella preghiera e nella gioia, ma la tradizionale gita è stata fatta il sabato e la domenica dopo. Mete del nostro turismo sono state: Siena, a casa prima delle 21, per non farci perdere la puntata televisiva del « Gesù di Nazaret ». Ma solo i soliti fortunati, che hanno fatto il viaggio con il pulmino, si sono goduto lo spettacolo, mentre gli altri, fermi a Chiusi in attesa del pulmino, sono giunti, dopo un'escursione non prevista nelle montagne dell'Umbria, alle ultime battute della puntata. Non sempre tutto va per il suo verso giusto.

Alla gita non sono venute le brave suore, trattenute dalla visita della loro Madre generale. Anche Don Tommaso è stato trattenuto dai suoi impegni pastorali nella parrocchia della stazione e fra Pancrazio, che ha avuto riguardo per la sua salute trattandosi di gita, mentre non ne ha alcuno per il lavoro.

Prima di Pasqua abbiamo ricevuto anche i voti del II trimestre. Vi è un miglioramento, che è notevole per noi, mentre non ancora sufficiente per i nostri professori, che paragonano il loro impegno al nostro.

Abbiamo avuto il piacere di ospitare il loquace ex Alvaro Vitale con la sua bella famiglia, che simpaticamente ha ricordato gli anni di Padula e di Ofena.

E' venuto anche l'ex Mastro Savino con Buonvino da Palazzo. E' sempre bello e confortevole rivedere gli ex quando, con nostalgia, raccontano il passato.

Abbiamo ricordato anche Padre Tito, sempre presente in questa casa e nel nostro cuore.

Ci prepariamo ora al mese di maggio impegnandoci ad acquistare le virtù della Madonna, virtù indispensabili alla nostra formazione.

Desideriamo proprio che questo sia il mese più impegnativo e più bello.

Maurizio

... nel giglio d'oro delle Cattedrali! ...

GIOVEDI' SANTO 7-4-'77

Giovedì Santo, 7-4-1977: *nella maestà del Duomo, il Vescovo di Orvieto, Mons. Lucio Grandoni, concelebra la Messa Crismale, attorniato da un folto stuolo di Sacerdoti del suo Presbiterio.*

Siamo presenti anche noi Discepoli: tre Sacerdoti, in unione ai Confratelli nell'Ordine Sacro, i Discepolini orvietani, come membri dell'unico seminario della Diocesi...

La cerimonia è particolarmente suggestiva, non solo per l'ambiente altamente artistico, ma sopratutto per la carica di spiritualità che anima l'incontro della Chiesa orvietana attorno al suo Vescovo (sono presenti anche parecchi fedeli di ogni ceto), incontro suggellato poi dalla consegna della Lettera pastorale sul sacerdozio, dal conferimento del ministero dell'Accolitato ad un giovane e dall'accettazione del giuramento di celibato di un giovane aspirante al Diaconato.

In tale clima mistico, sorge spontaneo nel mio animo il ricordo di un evento quarantennale della storia della nostra Famiglia.

Il 6 gennaio 1937, *proprio nella solennità di questo Duomo, il nostro Fondatore poté gustare una delle gioie più profonde della sua vita: uno dei suoi Discepoli, D. Pasquale Mungari, veniva ordinato Suddiacono e 16 altri, che la sera prima, nella Cappella dell'Istituto Lazzarini avevano ricevuto la Tonsura, venivano insigniti del Lettorato. Erano, fra gli altri, D. Rodolfo Atzeni, D. Ruggero Cavaliere, D. Francesco D'Angelo, D. Livio De Grandis, D. Sabatino Di Stefano, D. Giovanni Gemma, D. Egisto Patuelli, D. Cesario Sacchetto, D. Piero Salvatori.*

Erano « le primizie della Congregazione consacrate al Signore nel giglio d'oro delle Cattedrali » — *come egli scrisse —; erano il frutto di anni di sacrifici e di speranze ad Ofena, a Chieti ed anche nello Studentato teologico aperto nell'Istituto Lazzarini, con la cooperazione di alcuni Sacerdoti di Orvieto.*

Il Padre esultò per il passo grande compiuto dalla sua « Famigliuola »: l'offerta al Signore di quel numeroso manipolo di giovani Leviti era auspicio sacro per il cammino ad essa aperto nella Chiesa. Tale la sentì e la gustò il caro Padre, in quella Epifania di grazie, nel Duomo, ch'egli tanto amava...

E in verità il Signore adempì i lieti auspici con le grazie concesse alla Famiglia lungo l'arco del 1937, *uno dei più fecondi della sua vita.*

Il 4 aprile, *nella Chiesa del Seminario di Ofena, Mons. Ettorre, Vescovo neo-eletto di Nocera Umbra, conferì il Diaconato a D. Mungari e l'Accolitato a 5 Discepoli;*

il 25 aprile, *nella Cappella dell'Istituto Lazzarini, il Vescovo di Orvieto, Mons. Fratocchi (che il 6 gennaio aveva dovuto farsi sostituire, per malattia, dal Vescovo di Montepulciano, Mons. Giorgi) conferì l'Accolitato ad altri 6 Discepoli;*

il 15 agosto, *a Preta, nella Chiesa Parrocchiale da poco ricostruita per interessamento del Padre, fu compiuta un'altra tappa: Mons. Squintani, Vescovo di Ascoli P., conferì l'Ordinazione Sacerdotale a D. Mungari, a 6 Discepoli il Suddiaconato, a 2 l'Accolitato e il Lettorato ad altri 2;*

il 14 novembre, *ancora nel Seminario di Ofena, Mons. Manuelli, Arcivescovo dell'Aquila, ordinava 6 Diaconi e 8 Suddiaconi.*

Furono tappe di ascesa della Famiglia, con la grazia dello Spirito di Dio, casi di gioia nella dura vita del Fondatore e del suo «fedelissimo» D. Tito...

Il ricordo di tante grazie sia di gioia ai protagonisti di quelle giornate, anche a distanza di tanti anni, di augurio e di sprone fecondo alla Famiglia per il suo cammino futuro!

T. M.

dalle case nostre

POTENZA

Il mese di Aprile è valso quanto tutto l'anno: ci ha dato tutto quanto poteva; forse per via dei giorni ceduti a Marzo per la vendetta famosa contro il beffardo pastore. Abbiamo avuto il caldo degno di giugno, nebbia da Val Padana, vento della migliore tradizione potentina e, emozione... pasquale, fiocca di neve. Ma la nostra vita gira a ritmo sempre più forzato per la fine dell'anno scolastico, che già si intravede prossima con le propabili conclusioni; previsione che mette una certa apprensione anche ai tipi più tranquilli.

Per la cronaca, siamo lieti di far sapere che l'A.S. « P. Minozzi » ha scritto ancora una pagina degna dei fasti più notevoli nella storia sportiva dell'Istituto. Sotto gli auspici dell'Ausonia Assicurazioni, si è svolta la 2ª edizione del trofeo di calcio « Ausonia » tra gruppi sportivi dilettanti e professionisti della città. Agli ordini del Mister Mike Volpe, dai baffi terribili, che quando sono ritti all'insù ti mettono un tale terrore che tu i più agguerriti avversari manco li vedi, i nostri sono usciti vincitori assoluti tra 8 squadre. Siamo grati al Dott. Amorosi, che dirige l'agenzia di Potenza, e al Sig. Angelo Claps, per la riuscita manifestazione.

Intanto va avanti il campionato polisportivo interno, a cui partecipano quasi tutti gli alunni interni ed esterni, sotto la direzione paziente del Presidente Mimo Esposito.

Prima di partire per le vacanze pasquali, celebriamo la liturgia della domenica delle palme, facendo corona all'amico Daniele Loncar, che ha fatto il suo primo incontro con Gesù Eucaresria: per fare entrare Cristo nella sua vita non poteva scegliere giorno più adatto lui che ha un papà che sa cosa comporti credere a Dio: è profugo cecoslovacco.

Lunedì 4, nel pomeriggio, formiamo Chiesa con il gruppo missionario della città, che il nostro Direttore, su incarico del Vescovo, sta rifondando, partecipando alla Via Crucis missionaria.

Martedì in viaggio lieto per celebrare la Pasqua in famiglia. Al rientro, la sorpresa della neve, che ci riporta un po' di clima... natalizio. Non recriminiamo: è il prezzo della primavera goduto a gennaio e a febbraio. Il 12, abbiamo la gioia di avere finalmente tra noi il Padre Generale, che tanti anni di lavoro ha vissuto in questa casa. Ci ha dato valide indicazioni di vita in preparazione al precetto pasquale. Speriamo di confermare le sue speranze con i migliori frutti.

Noi abbiamo celebrato la nostra Pasqua in comunità completa il 23. Ha presieduta la celebrazione eucaristica S. E. l'Arcivescovo della città. Siamo coscienti dell'impegno doveroso di immettere la nostra vita in quella pasquale di Cristo, impegno da riprendere ogni giorno, ma che a volte ci trova solo armati di deboli desideri più che di fermi intenti. Meglio affidare i desideri e propositi alla guardia della Vergine fedele, che ci viene incontro materna nel

mese di maggio imminente a Lei dedicato e che per tanti versi è il più difficile dell'anno.

Negli ultimi tre giorni dell'ultima settimana di aprile si è svolta una tre giorni nella sala cinematografica del nostro Istituto sulla ricorrenza del centenario francescano. Relatori interessanti e seguiti attentamente dal pubblico giovanile sono stati nell'ordine il Prof. Di Nardo, ex-alunno dei tempi difficili, il Sindaco della Città, il Prof. Mecca e l'On. Colombo. La celebrazione è stata organizzata dalle Suore Canossiane.

Scarafuglio

GIOIA DEL COLLE

Ancora qualche notizia di cronaca dall'Istituto « P. Semeria », che ormai è centro di attività interna ed esterna, sì da riempire perfino parte delle trasmissioni radio locali.

Possiamo tentare una breve panoramica, con la speranza che non ci dilunghiamo troppo.

Alla ex festa-vacanza del 19 marzo, S. Giuseppe, il nostro Istituto stava preparando una manifestazione organizzata dal Vicerettore D. Innocenzo, per la « Festa del Papà », senza reclamizzazione commerciale, già prima del decreto di soppressione. E perciò, col permesso del Sig. Preside della Media e del Direttore Didattico del 2° Circolo Elementari, alla loro presenza con il corpo insegnanti quasi al completo, si è alzato il sipario del nostro teatrino.

La festa era dei papà (questa parola è stata ripetuta moltissime volte); del papà dell'Istituto il Direttore D. Virginio; del papà della Scuola Media il Prof. Tafuni Preside; del papà delle Elementari, Prof. D'Ambrosio Direttore Didattico; dei papà che erano a casa a lavorare e di quelli che già erano tornati a Dio e che festeggiavano S. Giuseppe in Paradiso.

Programma: un Bozzetto dal titolo « LO SCOLARO TERRIBILE », ben recitato; canti popolari pugliesi, napoletani, abruzzesi; lettura di alcune « marachelle » raccontate in chiave autentica e personale da alcuni che l'avevano combinata grossa ai loro papà (però si è sentita solo la loro voce all'altoparlante, essi erano dietro il sipario; ma si son riconosciuti e come!?).

Il Sig Preside e il Direttore dell'Istituto hanno concluso con il loro ringraziamento ed hanno augurato agli alunni, una ottima preparazione alla vita del loro domani, così incerto ma pur così pieno di speranze!

Il Carnevale che non ci permise, causa il mal tempo, i famosi giochi tanto aspettati e la lotteria del ciclomotore, fece rimandare a miglior tempo tutto; e questo miglior tempo lo abbiamo chiamato « Giochi d'inizio di Primavera ».

D. Bartolomeo quindi, che una ne pensa e cento ne fa, ha trattenuto lì, sulla pista di pattinaggio, attorniata da numerosissimo pubblico di ogni età e ceto, i concor-

renti alle numerose gare per oltre tre ore, senza il segno di noia da parte di nessuno.

I giochi, molti e divertenti; i premi molti e vari dai giocattolini per i... quasi neonati partecipanti (non più di due anni con i genitori alla gara del budino... che ridere! mamma mia!) alla bottiglia di wiski per il nonnino (di quanti anni quel « quasi vecchietto » rimasto senza sedia nella gara di danza?); e poi pattini, palloni, una gallina viva uscita dalla pentolaccia, ed a tutti i concorrenti una catenina con Crocefisso. Il tutto condito da applausi ed entusiasmo che han dato ore di serenità e di letizia a tanti e tanti che per un pò hanno dimenticato tutti i guai o hanno allontanato tutto ciò che di strano si aggira nella fantasia, specie dei giovani.

Allegria, svago e buon sangue dunque per ora. Questo è l'intento del Centro, con ogni buona parola pronta in ogni occasione, lanciata lì, o a viva voce e presenza, o al microfono, per seminare la bontà e la fratellanza (vogliamoci bene!), pronti sempre per il « decollo » verso il meglio, che verrà, con i progetti in vista, sia dal lato della strutturazione, sia dal lato organizzativo.

Dio benedica ogni buon proposito ed aiuti Lui, più di tutti e soprattutto, per le realizzazioni.

Altro bolle in pentola, ma sarà per la prossima volta.

Pippo Gioioso

FIORI D'ARANCIO

colti presso le nostre Scuole Materne

* * *

Il giorno 11 *aprile, alle ore* 11, *nella Parrocchia di « Santa Maria Assunta », in Mirabello Sannitico, hanno celebrato il matrimonio*

ENRICO STANZIANI e GIOVANNA DI BIASE

Insegnante nella nostra locale Scuola Materna « Gesù e Maria ».

* * *

Il giorno 17 *aprile* 1977, *alle ore* 11, *nella chiesa di « Santa Gemma » a Goriano Sicoli, si sono uniti in matrimonio*

PASQUALE MEROLLI e SANDRA D'ANGELO

Insegnante nella nostra locale Scuola Materna « Santa Gemma ».

* * *

Ai novelli sposi auguri di felicità e celesti benedizioni.

LA SVEGLIA
NOTIZIARIO DELLA ASSOCIAZIONE EX-ALUNNI

TI ABBIAMO SPEDITO UN BIGLIETTO

OPERA NAZIONALE PER IL MEZZOGIORNO D'ITALIA
DIRETTA DALLA FAMIGLIA DEI DISCEPOLI
Via dei Pianellari, 7, Tel. 654.14.09. ROMA

Caro Ex-alunno,

abbiamo ricercato il tuo nome e il tuo indirizzo, perché ci risulta che sei stato alunno in una Casa di questa nostra Opera.

Noi desideriamo ritrovare e censire tutti gli Ex-alunni, per rendere l'Associazione più numerosa e meglio animata, mantenendo la comunione di ideali e di opere, offrendo a tutti l'aiuto solidale e vicendevole in ogni bisogno, organizzando convegni di ricreazione, di cultura, di religione, sia a livello locale che a livello nazionale. Dallo statuto che l'Opera ha redatto per riunire in Associazione gli ex-alunni delle proprie istituzioni, potrai conoscere le indicazioni di massima del programma e delle finalità.

Ti chiediamo di aderire, ritagliando, compilando e spedendo la metà di questo cartoncino.

Nell'attesa ti mando un pensiero di saluto e l'augurio che si compiano le tue più belle speranze.

IL PRESIDENTE

ONORIFICENZA

Il Guardasigilli, Ministro per la Grazia e Giustizia ha conferito il Diploma di 1° grado al merito della redenzione sociale con la facoltà di fregiarsi della medaglia d'oro al DOTT. SABBATELLA FRANCO, nostro Ex-alunno, Vice Direttore Generale per l'Educazione Popolare al Ministero della Pubblica Istruzione, membro del Consiglio di Amministrazione dell'Opera.

LAUREA

Lex-alunno GAETANO DE SANTIS si è laureato in Farmacia presso l'Università di Bari. Ecco le parole con le quali ne ha dato notizia al Padre Superiore:

« Per la gloria di Dio e la consolazione di quanti, come Lei e i suoi Confratelli, hanno voluto, nello spirito della cristiana carità, educarmi al senso del sacrificio e della rettitudine, sono felicissimo comunicare il conseguimento della Laurea in Farmacia, avvenuto il 26 febbraio scorso presso la Facoltà di Farmacia di Bari.

Con affetto, simpatia e stima

suo GAETANO DE SANTIS ».

Felicitazioni e auguri!

LA PAGINA DELL'ASSISTENTE

a cura di

D. EGISTO

La Madonna è una donna vera, profondamente donna, nient'altro che donna...

Ma questa sua semplicità non è povera e nuda, è una semplicità piena di varietà e di ricchezza. Sette note fanno tutta la musica; un raggio di sole sintetizza mille colori. In Maria donna semplice e vera c'è tutta la vita umana, tutta la santità. Tutta la vita nei suoi innumerevoli aspetti: il dolore fino allo spasimo, la gioia fino all'ebbrezza; la oscurità fino alla notte, lo splendore fino al meriggio, tenerezza materna, fortezza apostolica; umiltà di popolana; dignità di regina, lagrime e sorrisi, solitudine e compagnia... tutta la vita insomma. E' detto tutto. Tutti capiscono la Madonna, vi si interessano tutti, e tutti hanno qualcosa da imparare da lei. Quella sua vita così semplice è stata e permane una fonte di ispirazione inesauribile. E' stata cantata in tutti i versi dai poeti, ritratta con tutti i colori, scolpita in tutte le forme, musicata su tutti i toni; contemplata da tutti i mistici nelle loro estasi, studiata dai dottori in tutti i suoi ripostigli.

Anche perché e soprattutto perché in ogni suo atteggiamento questa vita, questa figura della Madonna respira la santità perfetta, la virtù morale più squisita e più alta. Non siamo nel bello, nel grande, siamo nel perfetto.

PADRE G. SEMERIA
da « La benedetta fra le donne »

Un doloroso lutto ha colpito l'ex-alunno Dott. Giuseppe Cipollone. Il giorno 18 marzo scorso si è serenamente spenta, all'età di 87 anni, l'amata suocera

EMMA SANTORI ved. MARCUCCI

* * *

Al caro amico le nostre sincere condoglianze.

LA MADONNA DEL SACRO MONTE DI VIGGIANO

La notte silente e placida carezzava con le sue tenere ombre i pendii tortuosi del monte e scendeva lenta e benefica fino alle ultime casupole sparse della Valle dell'Agri. I fuochi di guardia accanto agli stazzi ardevano ancora ed i pochi pastori accartecciati sulle pelli di capra e di pecora stentavano a prendere sonno. Qualcuno disegnava nella cenere una casetta lontana nella valle dove un bimbo dormiva ed una donna vegliava su di lui cantando la nenia magica e monotona del sonno:

Ninna nanna minariedd
lu lup' s'ha mangiatt'lu pecuriedd
e se l'ha mangiatt' cu tutta la lana
povre picuriedd senz'attane
Picuriedd mie cumme facisti
quanne' mmocca a lu lup' ti viristi?

Il pastore l'accompagnava da lontano con lo zufolo di canna accanto allo zaino, nella nuda terra la forma di un pane segnato con una croce. Pane e terra erano i compagni del pastore lucano della Val d'Agri, ed ora anche quella splendida notte stellata.

Ed ecco al chiarore alto e vivido della fiammata la cima del monte sembrava consumarsi come gli stecchi del roveto ardente.

Poi l'apparizione. Stupore, meraviglia, terrore, gioia attraversano, con brividi subitanei il corpo rugoso del pastore. Poi cadde ginocchioni perché riconobbe che il luogo che calpestava era santo.

La storia, la leggenda, la tradizione, gli studi si fondono e scrivono sul monte della Cotura una data.

Il monte ha una cappella del primo barocco ed un antico, rustico campanile (1725)? nel pianoro ad epicentro delle capanne del forestiero.

Effigie della Madonna del Sacro Monte di Viggiano

Io vi salii da bambino e riuscii a scorgere, nel candore del primo mattino, in una lontananza abissale i riverberi azzurri dello Ionio.

Su un piccolo altare è il trono della Vergine di ebano e di oro con il Bimbo Gesù benedicente che richiama, alla mente ed alla pietà religiosa dei lucani, quella di Montserrat.

I tornanti ripidi e sassosi del monte brulicano di viandanti in una lunga, fiduciosa peregrinatio che, dai paesi accovacciati a nidi di rondine

della Valle dell'Agri, si snoda da maggio a settembre, lungo la dorsale della vecchia Cotura con le fresche ed ombrose pause alla Piana di « Bon core » a ricordo del pastore e della visione ed a bere al fonte l'acqua sorgiva dell'Alli.

Il venerato simulacro della Vergine, portato a spalla, a turni sistematici, dai rappresentanti delle diverse comunità valligiane rientra la prima domenica di settembre a Viggiano nella Basilica Minore una volta intitolata a S. Maria del Deposito.

Viggiano, la cittadina dell'arpa, prediletta dalla Madonna bruna di Basilicata, le tributa in uno slancio filiale, un saluto pieno di mestizie nella prima domenica di Maggio, quando la Vergine inizia il suo viaggio verso la chiesetta del Sacro Monte, e l'accoglie con grande devozione ed amore al festoso rientro settembrino.

Il concorso dei lucani è imponente. Vi convengono dai più remoti centri regionali.

Le bimbe dell'Orfanotrofio, dedicato alla Madonna del Sacro Monte, precedono gioiose ed osannanti con altri bambini, in tunica bianca, e portano rami di ulivo e fiori bianchi.

Poi gli ex-voto e le « cinte », piccole arche sacre fatte di candele variopinte, a testimonianza delle comunità di Caggiano, Pisticci, Montalbano, Stigliano, Armento, i doni, le offerte, le memorie degli emigrati.

Seguono i Vescovi ed i prelati di Basilicata con tutto il clero dei diversi ordini religiosi anche di rito bizantino e greco e le popolazioni greco-albanesi.

Poi tante mani ploranti, tante lacrime di dolore e di gioia. Molti si percuotono il petto, molti fanno cadere sul sacro simulacro nuvole di petali.

La sfarzosa cerimonia religiosa sul sagrato del Santuario conclude il grande ritorno della Vergine fra i suoi fedeli.

* * *

La Madonna del Sacro Monte di Viggiano è il primo degli itinerari mariani di Basilicata e punto di riferimento devozionale delle Valli dell'Agri, del Diano e di Vitalba. Contestata da un borghese populista come Carlo Levi, interpretata nella giusta luce dal Troyli, dal Marsicano, dal Pedio, da Gatta, da Giacomo Racioppi, rimane pur sempre il simbolo di una regione che ha dato alla fede ed alla Madre di Dio devozione, sacrificio e testimonianza e tanto amore.

Viggiano e la Vergine sono un tutt'uno inscindibile che il lucano ha portato, anche in terre straniere, articolandone i sentimenti e gli affetti sulle corde dell'arpa.

Giuseppe Monaco

INDICARE A TERGO LA CAUSALE DEL VERSAMENTO

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI
Servizio dei Conti Corr. Postali

CERTIFICATO DI ALLIBRAMENTO

Versamento di L. .....

eseguito da .....

.....

residente in .....

via .....

sul c/c N. **1/9019** *intestato a:*

Opera Nazionale per il Mezz. d'Italia
Via dei Pianellari, 7 - ROMA

Addì (1) ..... *19* .....

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Bollo e data dell'ufficio accettante

N. .....
del bollettario ch. 9

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI
Servizio dei Conti Correnti Postali

BOLLETTINO *per un versamento di Lire* .....
(in cifre)

Lire .....
(in lettere)

.....

eseguito da .....

residente in .....

via .....

sul c/c N. **1/9019** *intestato a*

OPERA NAZIONALE PER IL MEZZ. D'ITALIA - Via dei Pianellari, 7 - ROMA

nell'Ufficio dei conti correnti di ROMA.

Firma del versante

Addì (1) ..... *19* .....

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Spazio riservato all'ufficio dei conti

Tassa L. .....

Mod. ch. 8
(Edizione 1947)

Bollo e data dell'ufficio accettante

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI
Servizio dei Conti Corr. Postali

RICEVUTA *di un versamento*

di L. **(in cifre)** .....

Lire **(in lettere)** .....

.....

eseguito da .....

.....

sul c/c N. **1/9019** *intestato a:*

Opera Nazionale per il Mezz. d'Italia
Via dei Pianellari, 7 - ROMA

Addì (1) ..... *19* .....

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Tassa L. .....

Cartellino numerato del bollettario di accettazione

L'Ufficiale di Posta | L'Ufficiale di Posta

Bollo e data dell'ufficio accettante

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino gommato numerato

(1) La data dev'essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

Abbonamento alla Rivista
« EVANGELIZARE »

ordinario	L.	3.000
sostenitore	L.	5.000
d'amicizia	L.	10.000

Indirizzo :

.....

Parte riservata all'Ufficio dei conti correnti.

N. ..... *dell'operazione.*

Dopo la presente operazione il credito del conto è di L. .....

Il Contabile

A V V E R T E N Z E

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di danaro a favore di chi abbia un c/c postale.

Chiunque, anche se non è correntista, può effettuare versamenti a favore di un correntista. Presso ogni ufficio postale esiste un elenco generale dei correntisti, che può essere consultato dal pubblico.

Per eseguire un versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano purché con inchiostro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e l'intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa) e presentarlo all'ufficio postale, insieme con l'importo del versamento stesso.

Sulle varie parti del bollettino dovrà essere chiaramente indicata, a cura del versante, l'effettiva data in cui avviene l'operazione.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

I bollettini di versamento sono di regola spediti, già predisposti, dai correntisti stessi ai propri corrispondenti; ma *possono anche essere forniti dagli uffici postali a chi li richieda per fare versamenti immediati.*

A tergo dei certificati di allibramento i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati anzidetti sono spediti, a cura dell'ufficio conti correnti rispettivo.

L'Ufficio postale deve restituire al versante, quale ricevuta dell'effettuato versamento, l'ultima parte del presente modulo, debitamente completata e firmata.

L'Istituto "P. Semeria,, di Monterosso al Mare (La Spezia) è diventato Casa di soggiorno permanente per persone anziane autosufficienti, d'ambo i sessi.
Ci sono camere a uno, due, tre posti letto, con o senza servizi.
La retta, comprensiva di ogni spesa, è contenuta al di sotto di duecentomila lire.
Gli anziani troveranno ambiente tranquillo e confortevole, aria di famiglia, vicinanza umana e cristiana, assistenza puntuale.
Scrivere o telefonare.

CASA P. GIOVANNI SEMERIA
MONTEROSSO AL MARE (La Spezia)
Tel. (0187) 817514

«Evangelizare pauperibus misit me.
Mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio».
(Lc. 4, 18)

Lire 200